



elena.artioli@landtag-bz.org

Tel.: 0471 94 63 12 Fax.: 0471 94 63 45

Al Signor Presidente
del Consiglio Provinciale
di Bolzano
Cons. Thomas Widmann

Bolzano, 13.11.2015

MOZIONE

Gestione dei profughi in Provincia di Bolzano

Premesso che la Provincia autonoma di Bolzano è sempre stata e dovrà essere sempre terra di accoglienza, con la presente mozione non si vuole svilire il grave problema che affligge una vasta porzione dell'area Mediterranea. Si intende, però, porre all'attenzione di questo Consiglio circa alcune problematiche che indicano che la gestione del fenomeno possa essere meglio organizzata.

Come tutti sanno la redistribuzione sul territorio provinciale dei rifugiati politici e dei profughi, vede delle maggiori concentrazioni in alcuni comuni, quali ad esempio il capoluogo Bolzano.

La problematica della gestione da parte delle associazioni di volontariato è stata sottolineata dalle stesse associazioni che da tempo chiedono un maggior impegno pubblico per arginare le difficoltà organizzative nella gestione del fenomeno, il quale va affrontato non solo nella fase di accoglienza in struttura ma soprattutto per chi si sofferma per tempi più prolungati nella nostra Provincia anche nell'aspetto dell'integrazione nella nostra comunità da parte dei rifugiati.

Viene da sé che le persone non possono essere rinchiusi tutto il giorno all'interno di un centro accoglienza, di una caserma, di una sede ecclesiastica o di un albergo reso disponibile da soggetti privati. Ne consegue che gli ospiti si orientino a passare la giornata nei parchi in estate o nelle biblioteche durante la stagione più fredda, scegliendo le proprie mete ove esista anche una connessione a internet che permetta loro di avere il conforto di un dialogo con il loro cari rimasti nei paesi di origine.

Accade che queste persone si aggirino anche di notte, destando non poca preoccupazione in molti cittadini che sostengono che essi dovrebbero fare qualcosa anziché oziare perennemente. Purtroppo il comportamento e la cultura di queste persone si differenzia dalle consuetudini dei cittadini autoctoni e per questa ragione vi è una maggiore sensazione di preoccupazione nella cittadinanza.

L'elenco di situazioni complesse che sono state documentate dalla stampa locale è piuttosto lungo. Inutile negarlo.

Premesso che il Ministero dell'Interno abbia prescritto il rispetto di un rapporto di un rifugiato ogni mille abitanti per agevolare l'organizzazione e la gestione del fenomeno migratorio, nella sola Bolzano, per fare un esempio, il numero dei rifugiati non dovrebbe superare le 105 unità. La nostra Provincia stando ai numeri dettati dal Ministero non dovrebbe superare nel complesso la soglia di circa 600 profughi. Per quanto riguarda il capoluogo Bolzano, è da tenere in considerazione anche il dato dei residenti stranieri che insieme ai nuovi cittadini con percorso migratorio, hanno superato la soglia del 20% nella popolazione residente. Molti di questi cittadini sono ben integrati, mentre per altri restano ancora aperti i nodi derivati da una certa tendenza negli stranieri all'isolamento in gruppi omogenei per paese o cultura di appartenenza. Tale fenomeno merita comunque una riflessione a parte

Si ritiene quindi migliorativa per l'organizzazione nella gestione dei profughi una soluzione che preveda una distribuzione più omogenea su tutto il territorio provinciale.

Ridurre la concentrazione al rapporto 1 a 1000 in ogni comune consentirebbe più facilmente di coinvolgere queste persone in attività lavorative, anche per poche ore, migliorando anche l'integrazione, con un conseguente maggior apprezzamento e rispetto da parte dei cittadini.

Si ritiene che questa mozione sia orientata quindi alla tutela dei cittadini e dei profughi, nell'ottica di evitare tensioni o scontri tra le parti.

Il Consiglio invita la Giunta provinciale:

- a far rispettare il rapporto di 1 profugo ogni mille abitanti in tutti i comuni della Provincia.
- Impegnare queste persone in attività lavorative per evitare bivacchi nei parchi pubblici.
- Obbligare i profughi a corsi di educazione civica, finalizzati anche alla conoscenza degli usi e dei costumi della cittadinanza autoctona.
- Potenziare il sostegno alle associazioni di volontariato, in particolare per quelle situazioni dove la gestione organizzativa richieda un maggiore supporto per far fronte a quanto espresso nelle premesse e nei succitati impegni.

Elena Artioli

Consigliere provinciale